

**Zoltán Kovács**

Uniwersytet Katolicki Péter Pázmány - Budapeszt

drkz79@gmail.com

ORCID: 0000-0003-2865-5052

*Article submitted: 10.02.2022; accepted: 05.03.2022*

## **Alcuni aspetti valutativi del culto alla *Magna Domina Hungarorum***

### **Some evaluation aspects of the cult of *Magna Domina Hungarorum***

**Abstract:** This article is an attempt to show the cult of the Blessed Virgin Mary, Queen and Patroness of Hungary in the context of the post-conciliar renewal of the Marian cult. The Hungarian Catholics have been venerating the Mother of Christ as their “Lady”. The titles of Our Lady of Hungary, Queen and Patroness of Hungary, even though they are used even today, are not following the requirements of the Marian renewal after the II. Vatican Council, especially regarding its anthropological, pneumatological and eschatological dimensions. A further and valid demand also arises, that the national characteristic of the cult shall not lead us away from either the persons of the Trinity or biblical-salvation-historical bases, or towards nationalising the Marian cult, but it shall always keep in sight that Our Lady of Hungary is also “Mother of All Nations”, who look upon every member of the Church as the “disciple, whom He loved”.

**Keywords:** Our Lady of Hungary, Queen of Hungary, Patroness of Hungary, Marian renewal, Mother of All Nations, salvation-historical bases, cult, liturgy, eschatological dimension, Assumption, St. Stephen.

**Abstrakt:** Niniejsze opracowanie stanowi próbę ukazania kultu NMP Królowej i Patronki Węgier w kontekście posoborowej odnowy kultu maryjnego. Węgierscy katolicy oddają szczególną cześć Matce Chrystusa jako swojej

„Pani”. Tytuły Matki Bożej Węgierskiej Królowej e Patronki Węgier, choć sà utilizzate do dizi, ne odpowiadajà wimogom odnowy maryjnej zainicjowanej po II Soborze Watykańskim, zwlascza w jego wymiarze antropologicznym, pneumatologicznym e eschatologicznym. Pojawiajà siè wciàz sùszne *žadanie*, aby narodowa charakterystyka kultu ne odciàgala nas ani od osòb Trójcy ani od podstaw historiozbwaczych. Ne powinny prowadziè równiež do nacionalizacji kultu maryjnego. Kult ten zawsze powinien mieè na uwadze, iż Matka Boža Węgierska jest takze „Matkà Wszystkich Narodów”, ktòra uznaje každygo człònka Kościoła jako „ucznià, ktòrego Jezus miłuje”.

**Słowa kluczowe:** Matka Boža Węgierska, Królowa Węgier, Patronka Węgier, odnowa maryjna, Matka Wszystkich Narodów, zbawienie, kult, liturgia, wymiar eschatologiczny, Wniebowziècie, Świèty Stefan

## Inroduzione

“Il popolo magiaro considera l’Ungheria come il paese di Maria per eccellenza, ed è conscio dei pericoli e delle sofferenze che derivano alla nazione per la sua posizione geografica”<sup>1</sup>, afferma I. Dám. A parte del rivolgersi nelle difficoltà a Maria, i fedeli ungheresi, comunque, avevano attribuito spesso i successi vissuti nella storia, alla protezione della Madre del Signore, venerata come *Magna Domina*<sup>2</sup>. La popolazione dell’Ungheria risale anche oggi ad una maggioranza cattolica<sup>3</sup>, e la sua cristianità porta in sé una sfumatura mariana, sin dagli inizi del suo cristianesimo, cioè dai secoli X-XI.<sup>4</sup> Secondo la *Leggenda di Hartvik*<sup>5</sup>,

<sup>1</sup> Cfr. I. Dám, *Maria: «Patrona Hungariæ»* in Pontificia Academia Mariana Internationalis [in seguito: PAMI] (ed.), *Maria e la Chiesa del silenzio*, Roma 1957, p. 113.

<sup>2</sup> Cfr. G. Tuskés – É. Knapp, A. Vizkelety – L. Rónay; T. V. Bogyai – Z. Szilárdfy, *Ungarn* in R. Bäumer – L. Scheffczyk (ed.), *Marienlexikon*, VI., St. Ottilien 1994 (in seguito: *MarLex*), p. 535.

<sup>3</sup> L’ultimo censimento ufficiale in Ungheria è avvenuto nel 2011 (a causa della pandemia, quello prossimo è previsto per l’ottobre del 2022). Esaminando il risultato, si vede che il 39% della società intera (leggermente sotto i 10 milioni di abitanti) si è dichiarata cattolico-romana, di cui il 37,1% appartiene al rito latino; mentre la presenza degli ortodossi risaleva al 0,1%. I calvinisti rappresentavano, invece, l’11,6% della società al 2011, mentre i luterani arrivavano al 2,2% (cfr. [http://www.ksh.hu/nepszamlalas/tablak\\_vallas](http://www.ksh.hu/nepszamlalas/tablak_vallas) [visitato il 2 febbraio 2022]).

<sup>4</sup> “Forse l’opera evangelizzatrice di Géza fu dettata in buona parte da motivi di ordine politico, più che da una fede personale in Cristo. Non si può dire altrettanto di suo figlio, Stefano” (*Introduzione* di D. Tessore [ed.] in Stefano d’Ungheria, *Esortazioni al figlio. Leggi e decreti*, Roma 2001). Il principe Géza, padre del re Stefano; secolo X, aderiva ancora in parte ai costumi pagani; tuttavia, ha aperto la strada per accogliere il cristianesimo.

<sup>5</sup> *Hartvik* (vescovo di Győr, all’inizio del XII secolo) scrisse nella sua *Leggenda* (vedi: [http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=042\\_055\\_Hartvik](http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=042_055_Hartvik); n. 22; visitato il 31 marzo 2022), l’atto di affidamento di Ungheria a Maria del re Stefano, nella vicinanza della sua morte: “Alzate le sue mani e i suoi occhi verso il cielo, così gridò: Regina dei

Santo Stefano, il primo re ungherese, nell'imminenza della sua morte, avvenuta il 15 agosto 1038, aveva affidato<sup>6</sup> la sua Corona<sup>7</sup> – cioè tutto il suo Paese – alla protezione di Maria<sup>8</sup>. Tanti fissano l'atto di affidamento di S. Stefano come momento iniziale della venerazione speciale degli ungheresi verso la Madre del Signore, ma in realtà, il culto mariano cominciava a svilupparsi già nella vita di S. Stefano<sup>9</sup>. Da quel tempo, comunque, Maria è specialmente considerata e venerata come la “Grande Signora” (“Nagyasszony”) degli ungheresi (*Magna Domina Hungarorum*)<sup>10</sup>. Facendo nostre le parole del santo papa Giovanni Paolo II,

Cieli, Protettrice celebre del mondo, con la mia ultima supplica affido nella tua protezione la santa Chiesa insieme con i vescovi e i sacerdoti, il paese con i capi e con la gente. Dicendo loro un ultimo addio, affido nelle tue mani la mia anima” (A. F. Balogh, *Beatissima Virgo Maria Mater Dei, qua Regina et Patrona Hungariorum, Historico-Pragmatice adumbravit*, Agriae 1872, p. 25-26; traduzione nostra. Vedi anche: *MarLex*, p. 538).

Bisogna però insistere sul fatto che l'atto di affidamento a Maria compiuto da S. Stefano è documentata solo nelle varie *leggende*. Esprimendo presumibilmente la fedeltà alla Santa Sede, nel ricordo della devozione dedita del re, troviamo a volte, non soltanto il nome di Maria, ma anche quello di S. Pietro, ad esempio: “Eo ipso principe, qui pietate excelsa sceptrum suum augustae Dei Matri et beatissimo Petro oblatum dedicatumque voluit, inita est inter romanos Pontifices et reges populunque Hungariae ilia studiorum officiorumque vicissitudo, quae a Nobis alias est collaudata” (Leone XIII, Lettera enciclica *Insignes Deo* aeterno, diretta alla Conferenza Episcopale Ungherese il 1° maggio del 1896, in *Acta Sanctae Sedis* 28 [1895-96], p. 642).

<sup>6</sup> È interessante notare che, il testo dell'affidamento contiene dei concetti più conformi alla teologia di oggi, senza dire “consacrazione”, ma usando piuttosto il termine “affidamento”.

Cfr. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano 2001, n. 204 [in seguito: DPPL]; cfr. S. M. Perrella, *Affidamento/consacrazione*, in S. De Fiores – V. F. Schiefer – S. M. Perrella (ed.), *Mariologia*, p. 20-21.

<sup>7</sup> Tale atto si comprende meglio, tenendo conto del fatto storico, che il re Stefano, dopo la morte del suo unico figlio S. Emerico, avvenuta nel 1031, non aveva più nessun erede legale (cfr. M. Majsai -L. Székely, *Boldogasszony Anyánk*, Budapest 1970, p. 29-31). Perciò l'atto di affidamento del Paese – con una certa similitudine al Re dell'Universo moribondo sulla croce (cfr. Gv 19,25-27) – è un “commendare” i suoi “orfani” alla protezione della Regina del cielo, Madre celeste “degli uomini, specialmente dei fedeli” (LG 54).

<sup>8</sup> “Dopo la caduta dell'antico sistema pagano si è consolidato lo stato cristiano ungherese. [S. Stefano] ha attribuito i suoi successi e la vittoria all'intercessione della Grande Signora, Protettrice Celeste e Regina” (M. Majsai – L. Székely, *Boldogasszony Anyánk*, p. 20; traduzione nostra).

<sup>9</sup> “Per pura convinzione religiosa e per patriottismo vero Egli ha venerato veramente per primo la Vergine Maria come la Grande Signora e la Protettrice degli Ungheresi ed ha fondato e diffuso questo suo sincero e devoto ossequio e carità” (*MarLex*, p. 533; traduzione nostra).

Sia la cosiddetta *Leggenda Maggiore* (secolo XI; cap. 10) che la *Leggenda di S. Gerardo* (secolo XIV; cap. 13.) esprimono però, che Stefano aveva affidato l'Ungheria non solo in occasione della sua morte ormai imminente, ma anche altre volte nella sua vita, alla protezione di Maria (cfr. [http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=032\\_038\\_Istvan\\_Nagy\\_legenda;](http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=032_038_Istvan_Nagy_legenda;) e [http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=064\\_077\\_Gellert\\_legenda;](http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=064_077_Gellert_legenda;) visitati il 31 marzo 2022).

<sup>10</sup> La *Magna Domina Hungarorum* non ha però, una raffigurazione esclusiva. Esistono vari ritratti di Maria, adornate con le antiche insegne regali ungheresi, ma non ne troviamo una raffigurazione “veramente tipica”. L'immagine del santuario di *Márianosztra* sarebbe l'esempio più autentico, ma neanche essa è frutto “originale” della venerazione popolare, ma piuttosto una raffigurazione

Da quando santo Stefano affidò la corona sacra, simbolo venerato dell'unità nazionale, ed il popolo intero, alle cure della Vergine santissima, fino alle ore dolorose e sconvolgenti dell'ultimo conflitto mondiale, non si è mai interrotta la corrente di fiduciosa preghiera dei figli di Ungheria verso colei che «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli ed affanni» (*Lumen Gentium* 62)<sup>11</sup>.

Anche se la proclamazione del dogma dell'Assunzione dovrà avvenire soltanto fra più di 900 anni, il popolo ungherese nel secolo XI sperimentava già<sup>12</sup> la presenza interceditrice e l'efficacia dell'invocazione della Madre del Signore<sup>13</sup>. La Vergine glorificata in Cielo è allo stesso tempo, «una tra di noi», cioè appare come compagna, sorella della vita quotidiana dei credenti<sup>14</sup>. Annotiamo che questa convinzione era comune nella fede dell'epoca dell'Ungheria di S. Stefano.

Facendo un percorso rapido in grandissime linee sulla storia del culto mariano ungherese, esaminiamo in questo articolo anzitutto la validità del

---

posteriore «artificiale». L'immagine in parola, infatti, è una copia dell'icona di Czestochowa, dipinta, secondo le fonti, nel 1712. In questo caso, Ella viene raffigurata come Regina vestita in abiti tipici ungheresi, soprattutto nei secoli passati, munita delle insegne regali nazionali, tenendo in braccio il suo Bambino, altrettanto incoronato. L'atto di incoronazione di tale icona è stato compiuto recentemente nella solennità della *Magna Domina Hungarorum* – cioè l'8 ottobre – del 1986, con l'autorizzazione del Card. László Lékai, allora Primate d'Ungheria e Arcivescovo di Esztergom.

Cfr. Z. Kovács, *Magna Domina Hungarorum. Dimensioni storiche, teologiche, ecumeniche e culturali. Estratto della tesi di Laurea in Sacra Teologia con specializzazione in Mariologia. Dissertationes ad Lauream in Pontificia Facultate Theologica "Marianum"* (103), Roma 2008, p. 22.27; cfr. J. M. M. Vadász, «Ne hagyj el, kérlek, Mária», *A Szűzanya márianosztrai kápolnájának története*, in «Ave Regina», IV (2014), 2, in <http://marianosztrakegyhely.hu/content/ave-regina-iv-vfolyam-2sz-nagyboldogasszony-nnepe> (visitato il 18 marzo 2022). In merito alla storia dell'icona di *Márianosztra*, vedi anche: d. Marcucci, «*Magna Hungarorum Domina*», in «Madre di Dio» 88 (2020), n. 7, p. 12.

<sup>11</sup> Giovanni Paolo II, *Omelia in occasione dell'Inaugurazione della Cappella Episcopale Ungherese nelle Grotte Vaticane* (8 ottobre 1980), n. 2., in [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1980/documents/hf\\_jp-ii\\_hom\\_19801008\\_cappella-ungherese.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1980/documents/hf_jp-ii_hom_19801008_cappella-ungherese.html) (visitato il 12 aprile 2022).

<sup>12</sup> Vedi il concetto della *sensus fidei* nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, in *Acta Apostolicae Sedis* (in seguito: AAS) 57 (1965) 5–67, n. 12.

<sup>13</sup> L'etnografo Hetény scrive: «In mezzo al nostro popolo, il culto mariano non è stato semplicemente un'attività dell'intelletto credente, oppure amore, emozione, ma specialmente un atteggiamento. È una ricerca dell'incontro con Maria, una convivenza fiduciosa con la vita della Vergine Madre. È un rapporto inteso come una realtà calda e immediata con la Santa Vergine. Nella venerazione popolare ungherese di Maria, è stata sempre rilevante la cognizione che tale incontro può realizzarsi in qualsiasi momento [...] La pietà popolare ungherese ha collocato volentieri la Vergine Madre nel proprio ambiente contadinesca. In modo tale, Maria diventa umanamente comprensibile e avvicinabile, mossa dalla solidarietà» (J. Hetény, *A magyarok Máriája. Mária-tiszteletünk teológiája és néprajza*, Budapest 2011, p. 545; traduzione nostra).

<sup>14</sup> Tale considerazione è ben armonizzabile con il concetto Regina, in cui viene sottolineata una certa autorità, capacità di intervenire validamente per i suoi figli (cfr. J. Hetény, *A magyarok Máriája*, p. 524).

titolo, e successivamente, un aspetto della venerazione della *Magna Domina Hungarorum*, quello escatologico, tentando di tracciarne alcune linee di orientamento per un eventuale rinnovamento di tale dimensione.

## 1. Una panoramica breve del culto mariano ungherese – senza l'interesse

Il culto mariano ungherese aveva assorbito numerosi elementi dalla venerazione ecclesiale universale della Madre di Dio, che gli reca una certa stabilità<sup>15</sup>. Tra le virtù di tale culto possiamo sottolineare l'aspetto largamente apprezzato della *maternità* di Maria, approfondito in modo esemplare anche nelle espressioni folcloristiche<sup>16</sup>. Tale maternità<sup>17</sup> però, non è in funzione soltanto nei confronti di Cristo, del Capo della Chiesa, ma “si estende”, in senso

<sup>15</sup> Parlando soprattutto del *primato di Cristo*, dell'essere *modello della Chiesa*, della sua *lode in merito delle “grandi cose” di Dio compiute in Lei*, e della *preghiera con Maria*, in quanto Ella è considerata come compagna interceditrice tra le sue vicende (cfr. I. Calabuig, *Il culto alla Beata Vergine: Fondamenti teologici e collocazione nell'ambito del culto cristiano* in *Atti del 7° Simposio Internazionale Mariologico [Roma, 21-22-23 giugno 1988]. Aspetti della presenza di Maria nella Chiesa in cammino verso il duemila*, Roma-Bologna 1989, p. 185-313).

<sup>16</sup> Un celebre volume edito nel 2019 rappresenta 526 esempi preziosi come frutti di lavoro dell'etnografo Zsuzsanna Erdélyi (1921-2015), ricercatrice risoluta dei tesori etnografici rintracciabili nel territorio dell'“Ungheria storica” (praticamente nel Bacino dei Carpazi), per quanto riguarda la pietà popolare tradizionale ungherese nei confronti di Maria. I canti popolari, le ballate legendarie, le storie popolari attinte dalla Bibbia (“bibbia contadina”) e i testi tradizionali dei riti popolari mariani – non soltanto quelli inerenti direttamente alla tematica del mistero dell'incarnazione – sono profondamente intrisi dalla *maternità divina* correttamente considerata, situata nell'alveo storico-salvifico - cfr. S. N. Medgyesy (ed.), *Mária Anya – Mária Anyánk, Szűz Mária élete és alakja a magyar népi Mária-költészetben Erdélyi Zsuzsanna gyűjtése szerint*, Budapest 2019, p. 775.

<sup>17</sup> Applicando le caratteristiche della maternità di Maria, elencate dal prof I. M. Calabuig, al culto della *Magna Domina Hungarorum*, possiamo affermare che, tale maternità *predestinata* è largamente riconosciuta dagli Ungheresi (vedi l'Immacolata Concezione, terreno fertile di una tale maternità); l'*aspetto salvifico* della sua maternità si evidenzia non soltanto nella teologia ma anche nella vita quotidiana, nelle difficoltà storiche, in parallelo all'attività interceditrice di Maria nel passato. L'*aspetto messianico* è presente solo in alcune citazioni bibliche, caratteristica non sufficientemente sviluppata della *Magna Domina Hungarorum*; quello *virginale* è molto importante e presente sia nelle opere teologiche che nel culto del popolo, riguardo al quale non troviamo né eresie né errori in questo culto, che anzi rispettò e coltivò anche la *tripartitio (ante partum – in partu – post partum)* di tale verginità. L'*aspetto umano* della maternità è altrettanto una delle virtù di tale culto, perché la maternità di Maria è molto spesso raffigurata sia nella teologia che nella pratica culturale del popolo nella sua concretezza e semplicità, simile e compatibile alle miserie degli Ungheresi. Gli aspetti della maternità *libera e responsabile* non sono ancora sufficientemente elaborati; quello *sponsale* ritorna spesso, soprattutto negli elementi folcloristici e nei canti; quello *epifanico-trinitario*, è parzialmente sviluppato (vedi nel canto mariano forse più popolare, *Boldogasszony Anyánk*: “sposa dello Spirito Santo”), però non abbastanza approfondito; quello *epifanico-escatologico* vedi più tardi; quello *singolare* è riconosciuto e festeggiato - cfr. I. Calabuig, *Il culto alla Beata Vergine*, p. 198-205.

spirituale, anche alle sue membra<sup>18</sup>. È ancora da sottolineare la forte accentuazione della *verginità* di Maria, evidentemente collegata in modo strettissimo con la sua maternità divina, che appare altrettanto spesso nella tradizione ungherese. Colpisce il fatto, ad esempio, che nell'uso quotidiano, la lingua ungherese, preferisce sin dall'antichità di chiamare la Madre del Signore *Szűz Mária* (= "Vergine Maria"). La santità di Lei non viene nominata sulle labbra del popolo con le forme consuete in altre lingue, ma l'uso dell'attributo – e quasi esclusivo – *Vergine* prima del nome di Maria è completamente diffuso, anche se si nota oggi una tendenza di semplificare il nome della Madre del Signore, dicendo solo "Maria"<sup>19</sup>.

Troviamo alcuni illustri esempi riguardo alla fedeltà e carità del popolo ungherese a Maria nel corso della sua storia millenaria, come ad esempio, le oblazioni ripetute del paese<sup>20</sup>, la genesi e la crescita di numerosi santuari<sup>21</sup>, la professione dell'immacolatezza e dell'assunzione di Maria sin dagli inizi<sup>22</sup>, le attività risolutive dei difensori del culto mariano contro i riformatori<sup>23</sup>, oppure l'anno mariano proclamato dal Venerabile Card. Mindszenty (†1975), il quale, nel 1947 aveva dato un notevole impulso spirituale al culto mariano del popolo, dopo la guerra e prima dei quarant'anni del comunismo<sup>24</sup> ecc.

Seguendo le parole del professore Mihály Szentmártoni, "durante la sua visita in Ungheria nel 1991 Giovanni Paolo II nel suo discorso ai Vescovi come prima cosa

<sup>18</sup> "La Chiesa, in tutta la sua vita, mantiene con la Madre di Dio un legame che abbraccia, nel mistero salvifico, il passato, il presente e il futuro e la venera come madre spirituale dell'umanità e avvocata di grazia" (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater* in AAS 79 (1987), p. 361-433; in seguito: RM, n. 47).

<sup>19</sup> Cfr. Z. Kovács, Íme, az Úr szolgálóleánya, Teológiai történeti, szisztematikus és gyakorlati áttekintés a mariológia tanulmányozásához, Budapest 2022, p. 136.

<sup>20</sup> Cfr. M. Majsai – L. Székely, *Boldogasszony Anyánk*, p. 31.

<sup>21</sup> Cfr. E. Jordánszky, *Magyarországban 's az ahoz tartozó Részekben lévő bódogságos Szűz Mária kegyelem' Képeinek rövid leírása*, Pozsony 1836; cfr. J. Hetény, *A magyarok Máriája*, p. 543. Esistono numerosi santuari in Paese, tra i quali voglio evidenziare in questa sede solo quei due che portano ufficialmente il titolo "nazionale", sin dal 2005. Entrambi i santuari sono visitati frequentemente dai cattolici. Quello primo è il santuario di Mátraverebély-Szentkút (detto "dei latini"), l'altro è Máriapócs, "il più grande santuario del mondo greco-cattolico" (G. Barna, *Búcsújárók, Kölcsonhatások a magyar és más európai kultúrában*, Budapest 2001, p. 312). In Ungheria, una minoranza dei cattolici segue il rito bizantino. Il loro numero risale a cca. 180.000 (cfr. [http://www.ksh.hu/nepszamlalas/tablak\\_vallas](http://www.ksh.hu/nepszamlalas/tablak_vallas); visitato il 2 febbraio 2022; cfr. <https://regi.katolikus.hu/cikk.php?h=597>; e <https://www.magyarokurir.hu/hazai/mariapocs-tizenot-eve-nemzeti-kegyhely-visszaemlekezes-az-akkori-unnepre> (visitato il 18 marzo 2022).

<sup>22</sup> Cfr. M. Majsai – L. Székely, *Boldogasszony Anyánk*, p. 31.

<sup>23</sup> Ad esempio, il Cardinale Péter Pázmány (1570-1637), il quale "erat et *fæcundus Assertor et Propugnator Immaculatæ Conceptionis BMV*" (A. F. Balogh, *Beatissima Virgo Maria*, p. 54), nella sua "Risposta" ad un predicatore protestante (István Magyar), attesta che "la fede antichissima è quella cattolica, in cui non c'è idolatria; e la venerazione della Boldogasszony è una virtù secolare in terra ungherese" (M. Majsai – L. Székely, *Boldogasszony Anyánk*, p. 78; traduzione nostra).

<sup>24</sup> Cfr. I. Mészáros, *Boldogasszony Éve 1947/48. Mindszenty bíboros evangelizációs programja*, Budapest 1994.



ha chiesto la realizzazione dei decreti del Concilio<sup>25</sup>. La venerazione della Santa Vergine, che durante gli anni difficili del regime comunista<sup>26</sup>, assicurava un rilevante sostegno spirituale per custodire la fede cattolica<sup>27</sup>, esercitando soprattutto le forme “tradizionali” del culto, praticate spesso dalla gente più semplice<sup>28</sup>, oggi incorre nella seria sfida di rivalutarsi nello specchio degli orientamenti conciliari. Mantenendo fermo il carattere sostanzialmente cristocentrico del culto alla *Magna Domina Hungarorum*, e avviando una giusta “ricollocazione”, o meglio: “ritrovamento” della figura di Maria nel contesto storico-salvifico, nonché il rinnovo del culto nelle sue dimensioni ecclesiologiche, liturgiche ed antropologiche, e inerenti al dialogo soprattutto interconfessionale (cfr. MC 29-39)<sup>29</sup>, credo che sarà possibile ottenere un vero aggiornamento del culto mariano in Ungheria<sup>30</sup>.

## 2. La validità del titolo

Secondo le indagini, il titolo (*Nagy*)*boldogasszony* (“[Grande] Signora Beata”) fosse stato già usato anche nei tempi pagani, cioè prima del secolo XI, probabilmente in riferimento a un’antica divinità femminile<sup>31</sup>. L’applicazione del suddetto titolo a Maria nel secolo XI richiama l’antica consuetudine della Chiesa di “battezzare” certe feste, nomi, titoli o consuetudini appartenenti ad altre religioni o culture, per introdurli nell’uso cristiano, dopo un forte mutamento di senso, e inserendolo in tal modo nella tradizione cristiana<sup>32</sup>. Tale titolo è rimasto

<sup>25</sup> Szentmártoni M., *Rinnovamento nei Paesi di lingua ungherese* in Ph. Chenux – E. Marin – F. Šanjek (edd.), *La Chiesa croata e il Concilio Vaticano II*, Città del Vaticano 2011, p. 404.

<sup>26</sup> Cfr. Z. Kovács, “*Íme az Úr Szolgálóleánya*”, p. 206.

<sup>27</sup> Bisogna notare, che a causa dei rapporti forzatamente minimizzati, e controllati dallo Stato, della Chiesa verso la Santa Sede, nonché a causa della famosa “cortina di ferro”, lo spirito del Concilio Vaticano II entrava nel Paese con un deciso ritardo. Grazie al collegamento scarso con la teologia universale di allora, neanche il cosiddetto “decennio senza Maria” postconciliare (cfr. S. De Fiores, *Maria nella teologia contemporanea*, Roma 1991, p. 123. 128-129) si è fatto sentire nella teologia ungherese. Dopo il cambiamento di sistema (1990), sono stati raggiungibili anche le traduzioni degli insegnamenti magisteriali postconciliari, anche in campo mariologico - cfr. G. Barberini G. (ed.), *La politica del dialogo. Le Carte Casaroli sull’Ostpolitik vaticana*, Bologna 2008, p. 3; G. Martina, *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, Brescia 1995, p. 386-391.

<sup>28</sup> Ricordiamo il rosario e l’*Angelus*, pregate spesso nei “santuari domestici” delle famiglie, oppure recandosi a pellegrinaggi verso i santuari mariani del Paese. Per la ragione di esistere di tali forme di culto si è schierato anche il santo papa Paolo VI, soprattutto nei paragrafi 41; 42-55 dell’esortazione apostolica *Mariialis cultus* del 2 febbraio 1974 (in AAS 66 (1974), p. 113-168; in seguito: MC). Tra i più anziani, prevalentemente in paese, sono ancora abbastanza sentite anche le Litanie lauretane.

<sup>29</sup> Cfr. *Szent VI. Pál pápa Mariialis cultus kezdetű apostoli buzdítása, A Boldogságos Szűz Mária tiszteletének helyes rendjéről és előmozdításáról az Apostoli Szentszékkal békében és közösségben élő összes püspökhöz, Kovács Zoltán mariológus magyarázatával*, Magyar Kurír-Új Ember, Budapest 2018, p. 80-117.

<sup>30</sup> Cfr. R. Tamás, *Mariológia, quo vadis?*, “Vigilia” 84 (2019/8), p. 578.

<sup>31</sup> Cfr. S. Bálint – M. Igaz, *Boldogasszony* in Gy. Ortutay (ed.), *Magyar Néprajzi Lexikon*, I., p. 313.

<sup>32</sup> J. Hetény osserva: “Il ruolo del re S. Stefano, in questo senso, è molto rilevante, perché aveva trovato i modi, i quali erano idonei a sostituire in conseguenza i miti pagani con le dottrine cri-

proprio di Maria nel culto mariano ungherese, fino ai nostri giorni<sup>33</sup>, senza interruzione, appunto per il profondo significato di cui è portatore<sup>34</sup>.

Oggi però, la parola *Nagyasszony*<sup>35</sup>, anche in ambiente “neutrale”, rimanda piuttosto alla Regina, Domina, Signora “feudale”, e molto meno alla Madre del Signore. Il sinonimo (*Nagy*)*boldogasszony* è ancor più arcaico, ma esso è senza dubbio un titolo mariano esclusivo<sup>36</sup>. È importante notare a questo proposito, che la seconda parte dell’*Ave Maria*, nella sua forma ufficiale ungherese, dopo la menzione del nome di Gesù, tradizionalmente<sup>37</sup> continua così: “*Nostra Signora, Vergine Maria, Madre di Dio...*”<sup>38</sup>.

stiane. Aveva eseguito tutto ciò, producendo i risultati più grandi e più veloci, riguardo a Maria, la Signora Beata” (J. Hetény, *A magyarok Máriája*, p. 524; traduzione nostra).

<sup>33</sup> Secondo una teoria non giustificata, tale “atto di inculturazione”, cioè l’applicazione proficua del titolo *Nagyboldogasszony* a Maria, doveva risalire a S. Gerardo, nel secolo XI (cfr. M. Majsai – L. Székely, *Boldogasszony Anyánk*, p. 23). A. F. Balogh afferma, ma altrettanto senza alcun riferimento storicamente giustificabile: “S. Stephanus ordinavit, Ut Assumptio S. Mariæ vocetur Nagy Boldog Asszony Napja [cioè: “giorno della Grande Signora Beata]” (A. F. Balogh, *Beatissima Virgo Maria*, p. 27).

<sup>34</sup> Cfr. S. Bálint – M. Igaz, *Boldogasszony*, p. 313. “(Nagy)boldogasszony” significa “(Grande) Signora Beata”. È evidente che l’attributo “Grande” rende più solenne la parola, esprimendo la sublimità, l’eccellenza, la grandezza di Maria. La parola “Asszony” (= “Signora”) nell’uso arcaico significava non solo la donna sposata, come oggi nella lingua ungherese, ma molto di più: *Regina*. Questo titolo, dunque, applicato a Maria, manifesta una certa “intuizione teologica” del popolo ungherese antico: la Madre del Signore è venerata anche perché è *Regina*. A questo si riferisce anche l’attributo “Boldog” (= “Beata”), in quanto Ella gode della beatitudine raggiunta in maniera perfetta presso Dio, cioè, assunta nel suo corpo e anima, alla patria celeste - cfr. L. B. Kovács, *Magyarok Nagyasszonya*, Budapest 2005, p. 18-19.

<sup>35</sup> Una prima difficoltà scaturisce dalla stessa parola “asszony” (cioè “signora”). *L’asszony*, bensì, è anche attualmente in uso, comincia ad essere pian piano una parola piuttosto arcaica: nella società presente si trovano sempre meno donne veramente sposate. Le giovani sposate non dicono volentieri: “io sono un’asszony”, perché suona un po’arcaico. Anche se nella forma appellativa ufficiale si usa la “Signora”, nel linguaggio comune essa suggerisce oggi un rapporto di sfumatura “feudale” nei confronti del marito (è da ricordare che, qualche decennio fa, soprattutto in paese, la moglie era solita chiamare il marito “mio signore”).

Secondo un’indagine etimologica, la parola “asszony” dovrebbe scaturire dall’*ahsin* iraniano che significa originalmente *regina, domina* (cfr. <https://www.arcanum.com/hu/online-kiadvanyok/Lexikonok-magyar-etimologiai-szotar-F14D3/a-a-F14E1/asszony-F171C/>; visitato il 1° aprile 2022).

<sup>36</sup> L’espressione *Magna Domina Hungarorum* nella sua forma ungherese (“Magyarok Nagyasszonya”) non risuona più come ad esempio, cent’anni fa. La parola *Nagyasszony*, non trova più eco nel mondo concettuale dei più giovani. “*Nagy + asszony*” vuol dire: “Grande + Signora (sposata)”. Il concetto *Nagyasszony* viene usato piuttosto nel linguaggio della letteratura, specialmente in quello ecclesiale. L’espressione, in questa forma, suggerisce piuttosto una maestà, e allude poco alla *maternità* di Maria, e ancor meno fa intuirlo come *sorella* (cfr. MC 56).

<sup>37</sup> Nè il *Frammento di Königsberg* (secolo XIV), nè il *Codice di Peer* (secolo XVI) conoscono ancora la seconda parte dell’*Ave Maria*: nel primo, il testo citato termina con le parole (“frutto del tuo seno”), mentre in quello secondo troviamo lo sviluppo di aggiungervi il nome di Gesù, ma ancora nulla di più (cfr. [http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=334\\_Ave\\_Maria](http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=334_Ave_Maria); visitato il 1° aprile 2022). Tuttavia, l’etnografo G. Barna afferma, che nel XV secolo è già reperibile nelle reminiscenze ungheresi l’intera aggiunta della seconda parte della preghiera mariana più fondamentale, che contiene anche le parole “*nostra Signora*” - cfr. G. Barna, *Az élő rózsafüzér társulata, Imádság és imaközösség a 19-21. századi vallási kultúrában*, Budapest 2011, p. 67.

<sup>38</sup> “...*prae omnibus Nationibus totius mundi, solis Hungaris, in Salutatione angelica, ante verba S. Maria - Asszonyunk [seu Domina nostra] praeponere*” - cfr. A. F. Balogh, *Beatissima Virgo Maria*, p. 32.



Vorrei menzionare brevemente in questa sede il canto popolare mariano probabilmente più diffuso tra i cattolici ungheresi, cioè la *Boldogasszony Anyánk* (cioè: “Beata Signora Nostra Madre”)<sup>39</sup>, che fungeva anche da inno popolare della nazione ungherese cattolica nel XVIII-XIX secolo, dopo l’occupazione turca<sup>40</sup>. Esso esprime in tono fortemente patriottistico l’appartenenza alla *Magna Domina*. La prima strofa, nella forma oggi cantata suona così:

*O, nostra Madre, Signora Beata, nostra antica e sublime Patrona,  
Essendo in grande necessità, il nostro Paese così Ti invoca:  
Dell’Ungheria, del nostro dolce Paese,  
Non dimenticareTi di noi, poveri ungheresi*<sup>41</sup>.

Altri titoli correlati, come *Regina Hungariae*<sup>42</sup> e *Patrona Hungariae*<sup>43</sup>, sono oggi meno in uso, essi tuttavia, riecheggiano l’atto di affidamento conosciuto dalla *Leggenda di Hartvik*, che doveva rendere la *Regina caeli* in un certo senso, anche Regina d’Ungheria<sup>44</sup>. La dottrina ecclesiastica della *regalità di Maria*, comunque, è intimamente connessa col dogma dell’*Assunzione* perché acquista da esso il suo senso e significato teologico<sup>45</sup>. Il pellegrinaggio terreno di Maria,

<sup>39</sup> Già la *Leggenda di S. Gerardo*, menzionata poco fa, scrive: “Il suo nome, cioè il nome proprio della Madre di Cristo, non viene pronunciato dagli Ungheresi, bensì Ella è menzionata come sua Signora. Perciò la Pannonia è stata nominata dal re S. Stefano come la famiglia della Beata Vergine” (n. 12; traduzione nostra).

<sup>40</sup> Cfr. *MarLex*, p. 539.

<sup>41</sup> Éneklő Egyház, *Római Katolikus Népelektár – liturgikus énekekkel és imádságokkal*, Budapest 2015, n. 234 (traduzione nostra).

<sup>42</sup> “Mentre il senso nazionale divenne sempre più deciso, in rapporto ad esso si attribuiva un significato nazionale alla venerazione a Maria di S. Stefano, sviluppando sulla base di ciò il pensiero del *Regnum Marianum*, proprio del XVIII secolo” (M. Waczulik, *Szűz Mária tisztelete kereszténységünk első századában*, „Regnum” 3 (1938-39), p. 71; traduzione nostra).

<sup>43</sup> La “Signora protettrice di Ungheria” come forma risalente ai tempi del re S. Stefano, vedi in *MarLex*, p. 533.

<sup>44</sup> Hetény sottolinea, che Maria prende spesso titoli simili anche presso altre nazioni, chiamandola “ufficialmente” *Patrona* (Bavaria, sin dal 1620; la Messico, sin dal 1737), *Nostra Signora* (Francia, sin dal 1638), *Protettrice* (Austria, sin dal 1647), *Regina* (Polonia, sin dal 1656). Riconoscendo, che la sua venerazione risale anche in tutte queste regioni in tempi più remoti rispetto all’Ungheria, l’atto di affidamento di S. Stefano, come un gesto speciale, precede tutto ciò (cfr. J. Hetény, *A magyarok Máriája*, p. 524).

Alcuni circoli più “esaltati” ed esageratamente nazionali insistono troppo sulla “giuridicità” di tale atto regale, considerando Maria come se fosse una sorta di “presidente dello Stato” perenne ed onorario. Tale aspetto squilibrato, comunque, non è troppo diffuso (cfr. ad es. <http://www.katolikus-honlap.hu/1001/kiralyno2.htm>; visitato il 1° aprile 2022).

<sup>45</sup> La regalità di Maria è partecipazione alla regalità di Cristo, e come tale, e si manifesta non come una dominazione soggiogante, ma piuttosto come un servizio nei confronti della Chiesa e di tutto il creato - cfr. Pio XII, Lettera enciclica *Ad caeli Reginam*, in AAS 46 (1954), p. 625–640 (in seguito: ACR); cfr. L. Scheffczyk – A. Ziegenaus, *Mária az üdvörtörténetben*, Budapest 2004, p. 268. Vedi anche: H. Denzinger – P. Hünermann (edd.), *Enchiridion symbolorum, definitionum et*

portato al compimento dal suo Figlio divino, concretizzando la sua Pasqua nella persona intera della Genitrice di Dio<sup>46</sup>, mediante la “sua perfetta configurazione a Cristo risorto” (MC 6), fa irradiare per tutta l’umanità la felice “prospettiva” della salvezza per ogni persona umana. Maria, inoltre, non è una regina “isolata” nella “corte celeste”, ma è presente in modo vivo ed attivo – soprattutto per la sua intercessione (cfr. RM 38) – nella *Communio Sanctorum*<sup>47</sup>. I titoli *Regina Hungariae* e *Patrona Hungariae*, si presentano spesso come immagini troppo “statici”, senza esprimere bene il dinamismo vitale del rapporto con Lei.

Il titolo *Magna Domina* suggerisce comunque, una maestà ed antichità sempre più difficilmente collocabile nell’inconscio cattolico ungherese attuale. Quello della *Regina Hungariae*, da una parte, suona in modo altrettanto meno assimilabile, dato che le generazioni d’oggi non vivono più in quella forma di stato. D’altra parte, però, la figura della Regina dei Cieli è presente nel culto mariano universale (vedi soprattutto la memoria liturgica del 22 agosto), ed essendo in collegamento stretto con la regalità di Cristo (cfr. ACR; RM 40) esso risulta più “spiegabile”. Il titolo *Patrona Hungariae* però, se non tradotto in modo antiquato (ad esempio, “Magyarország Védasszonya”<sup>48</sup>), potrebbe acquistare eventualmente un nuovo impulso, a causa dell’esigenza sempre più crescente della sicurezza e della protezione soprannaturale, dovuta anche alle varie incertezze sociali, morali ed umane contemporanee, aumentate ad esempio, dalla pandemia e dai conflitti nei Paesi vicini<sup>49</sup>.

Ritengo opportuno tenere presente a punto tale l’osservazione del celebre mariologo Stefano De Fiores (†2012), il quale afferma: “Certe immagini devozionali di Maria sono sorpassate e improponibili, non solo perché in contrasto con giuste esigenze del nostro tempo, ma anche perché aliene dalla figura evangelica

---

*declarationum de rebus fidei et morum*, Bologna 2001 (in seguito: DH), nn. 3913–3917; RM 40. Vedi il titolo *Regina totius creati* utilizzato dal papa Francesco nella lettera enciclica *Laudato si’* (in AAS 107 (2015), p. 847-945; il titolo vedi a capo del capitolo sesto, VIII).

<sup>46</sup> Cfr. PAMI (ed.), *La Madre del Signore, Memoria presenza speranza, Alcune questioni sulla figura e la missione della b. Vergine Maria*, Città del Vaticano 2000, n. 18.

<sup>47</sup> Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium*, in AAS 56 (1964), n. 8. Vedi ancora: Castellano J., *La presenza di Maria nel mistero del culto*, “Marianum” 58 (1996), p. 389.

<sup>48</sup> Nonostante la parola “*Patróna*”, in questa forma concreta, è in uso corrente, essa è comunque un termine arcaico e non originalmente ungherese. La sua traduzione, usata nei primi secoli della storia ungherese (“*Védasszony*”), a causa della sua arcaicità fortissima, è completamente incollocabile nella *forma mentis* ungherese di oggi. Una traduzione recente (“*Védelméző*”), equivalente a protettrice, potrebbe essere forse più felice perché non è estranea – né in forma, né in contenuto – alla mentalità d’oggi (cfr. Gv 19,25-27).

<sup>49</sup> A proposito di questi ultimi, il rinnovo dell’affidamento alla protezione di Maria sulla gente, può essere incoraggiata anche dall’atto di affidamento dell’Ucraina e della Russia, compiuto dal papa Francesco il 25 marzo scorso (vedi: [https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220325\\_omelia-penitenza.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220325_omelia-penitenza.html); visitato l’11 aprile 2022).

di Maria<sup>50</sup>. Non sottacendo le virtù già menzionate del culto alla *Magna Domina Hungarorum*, bisogna affermare, che l'accentuazione esagerata della forza dominatrice e la ripetizione della funzione storicamente compresa come "protettrice contro i nemici", favorite soprattutto nelle battaglie sia contro i Turchi che nelle lotte contro la riforma protestante<sup>51</sup>, aumentavano anche la distanza dalle basi scritturistiche e storico-salvifiche, fino al punto che oggi il culto risponde meno alle esigenze giuste della venerazione corretta della Madre del Signore. L'enfasi unilaterale della maestà della "Grande Signora", suggerita anche dai titoli presentati, risulta anche l'oblio di alcuni aspetti attualmente più rilevanti, come, ad esempio, quello della *tapeinosi* della Serva del Signore<sup>52</sup>; l'essere compagna del suo Figlio ("*generosa socia*"; cfr. LG 61) e madre spirituale dei "discepoli amati" (cfr. Gv 19.25-27) di oggi;<sup>53</sup> oppure la considerazione della persona di Maria come un eventuale punto congiuntivo nel dialogo tra i cristiani<sup>54</sup>.

### 3. L'aspetto escatologico da corroborare

Per quanto riguarda l'aspetto escatologico, troviamo altrettanto delle mancanze nelle forme culturali della venerazione di Maria in Ungheria. L'immagine del "giudizio finale" compreso da una realtà terrificante, sopravvive ancora in molti credenti, oppure viene totalmente trascurato<sup>55</sup>. Sembra che sparisce non

<sup>50</sup> S. De. Fiore, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, Bologna 2006, p. 190.

<sup>51</sup> Cfr. L. Németh, *A Regnum Marianum állameszme*, "Regnum" IV (1940-41), p. 240-258.

<sup>52</sup> Cfr. A. Valentini, *Il Magnificat. Genere letterario. Struttura. Egesesi*, Bologna 1987, p. 139-152.

<sup>53</sup> "A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero" (Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Decreto sulla celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale*, 11 febbraio 2018; cfr. [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccdds/documents/rc\\_con\\_ccdds\\_doc\\_20180211\\_decreto-mater-ecclesiae\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20180211_decreto-mater-ecclesiae_it.html); visitato l'11 aprile 2022).

<sup>54</sup> L'espressione «*Mater unitatis*» è conosciuta già da S. Agostino (vedi: *Sermo* 192,2) e fu ripreso dai papi Paolo VI (2 febbraio 1965; vedi: [https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1965/documents/hf\\_p-vi\\_hom\\_19650202\\_offerta-ceri.html](https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1965/documents/hf_p-vi_hom_19650202_offerta-ceri.html); visitato l'11 aprile 2022) e Giovanni Paolo II (21 gennaio 1996; vedi: [http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/angelus/1996/documents/hf\\_jp-ii\\_ang\\_19960121\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/angelus/1996/documents/hf_jp-ii_ang_19960121_it.html), n. 3; visitato l'11 aprile 2022). Il termine «*Mater divisionis*», che appare tra l'altro, anche nel sottotitolo del libro di S. M. Perrella, *Non temere di prendere con te Maria. Maria e l'ecumenismo nel postmoderno* (Cinisello Balsamo 2004), esprime bene le intenzioni spesso fraintese nel culto mariano cattolico.

<sup>55</sup> La lettera enciclica *Spe Salvi* del papa Benedetto XVI offre una chiave d'interpretazione rinnovata del giudizio come incontro con la carità di Dio, soprattutto nel n. 47 del documento, il quale, svolge lo sguardo anche su Maria, "stella della speranza" (cfr. nn. 49-50). Vedi: Benedetto XVI, Lettera enciclica *Spe salvi*, in AAS 99 (2007), p. 985-1027 [in seguito: SS]. Mentre si sperimenta poco la conoscenza di tale approccio, si trovano in giro, spesso sull'Internet, alcuni "ammonimenti" di tipo "apocalittici", oscuri e intimidatori, detti anche "rivelazioni private", diffusi da persone meno equilibrate. In essi, anche la figura di Maria appare spesso in modo terrificante e fortemente alienata dalla storia della salvezza. Il documento dicasteriale sul *Messaggio di Fa-*

di rado il “ponte” che collega la Chiesa pellegrina con lo stato glorificato di Maria (cfr. MC 56). “Guardando Maria, la proto-redenta e pienamente redenta, diventa chiaro che la Redenzione non è un’*u-topia*, ma piuttosto una *topia* [...] la Redenzione è diventata ormai una realtà”<sup>56</sup>.

Il contenuto della celebrazione liturgica della *Magna Domina*, non avendo fino al 1896 nessun proprio giorno festivo, aveva trovato precedentemente il suo “posto” piuttosto nella solennità del 15 agosto, avendo creato in tal modo una felice sinossi con la realtà dell’assunzione e glorificazione corporeo-spirituale della Madre del Signore<sup>57</sup>. Anche se la solennità della *Magna Domina Hungarorum* è stata collocata nell’8 ottobre<sup>58</sup>, capita ancora spesso, che nelle omelie della solennità dell’Assunzione appaiono dei riferimenti alla devozione mariana e morte di S. Stefano<sup>59</sup>, nonché del suo atto di affidamento<sup>60</sup>. Tale menzione

---

*tima*, ad esempio, del 2000, raggiungibile altrettanto anche sull’Internet (cfr. [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_20000626\\_messa-ge-fatima\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20000626_messa-ge-fatima_it.html); visitato l’11 aprile 2022), nonostante le interpretazioni degli esperti, appare per alcuni piuttosto come una “minaccia” (visione dell’inferno, immagine simbolica della terza parte) che un incoraggiamento. La trasmissione del messaggio interpretato in modo soggettivo e deviato, riferendosi in maniera sbagliata alle parole di Maria, esorta alla *conversione* piuttosto a causa del timore dalla condanna, senza essere attratti dalla carità liberatrice di Dio. Credo che, per evitare tali immagini archetipiche erranee, le quali, invece di tracciare la via della “libertà dei figli di Dio” (cfr. Gal 5,13), vincolano le anime, converrebbe conoscere Maria nella sua vera funzione che compie nella storia della salvezza. Infatti, “le possibilità delle rappresentazioni archetipiche mariane in forme ed espressioni nuove sono presenti nelle fonti cristiane della Bibbia e della migliore tradizione ecclesiale” (Navarro Puerto M., *Psiche/Archetipi*, in S. De Fiores – V. F. Schiefer – S. M. Perrella [edd.], *Mariologia*, p. 1020).

<sup>56</sup> L. Scheffczyk – A. Ziegenaus, *Mária az üdvörténetben*, p. 318 (traduzione nostra).

<sup>57</sup> L’Assunzione è un punto di partenza fondamentale della venerazione Madre di Dio perché, anche logicamente, se non crediamo la presenza di Maria nella (anzi, in cima alla) *Communio Sanctorum*, il suo essere glorificato e in tal modo, la sua presenza attiva e funzione salvifica subordinata a Cristo ed efficace nella vita della Chiesa (cfr. LG 62), anche l’atto di affidamento di S. Stefano rimarrebbe privo di senso.

<sup>58</sup> Papa Leone XIII stabiliva prima la solennità per la seconda domenica di ottobre. Successivamente, il papa S. Pio X nel 1914 l’aveva trasferito all’8 ottobre. La Conferenza Episcopale Ungherese, nel 1973, decise di festeggiare la *Magna Domina Hungarorum* il 12 settembre. Dal 1984, la solennità fu rimessa nuovamente all’8 ottobre, il quale è anche attualmente la data della solennità - cfr. *MarLex*, p. 536.

<sup>59</sup> Vedi, ad esempio l’omelia del vescovo Ferenc Cserháti, il 15 agosto 2020, menzionandovi il culto mariano ungherese come „eredità di S. Stefano”, in <https://www.eletunk.net/szentbeszed-unnepi-beszede-eloadas/cserhati-ferenc-puspok-szentbeszede-nagyboldogasszony-unnepen-budapesten-a-gazdagreti-szent-angyalok-templomban/> (visitato il 13 aprile 2022).

<sup>60</sup> La fede nell’assunzione di Maria, e l’esperienza spirituale riguardo al rapporto “vitale” della Chiesa – sia i singoli fedeli che l’intero popolo di Dio – con Lei, comunque, da una parte, precede notevolmente la proclamazione del dogma dell’Assunzione avvenuta solo nel 1950, d’altra parte però, come tale, essa non è affatto un fenomeno novello nella vita della Chiesa alla soglia del II millennio. Considerando la convinzione della Chiesa perseguitata già nei primi secoli, nell’antifona *Sub tuum praesidium* troviamo –precedendo anche la definizione del primo dogma mariano (cfr. DH 250) – una testimonianza autentica riguardo alla realtà glorificata Maria, in quanto

però, è chiamata a superare il mero ricordo storico, aprendo piuttosto una prospettiva futura anche al rinnovo del culto mariano in chiave antropologica ed escatologica<sup>61</sup>. Il concetto rivalutato della *speranza*, quale “virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull’aiuto della grazia dello Spirito Santo”<sup>62</sup>, può darvi un impulso valido.

Dato che ancora oggi la solennità dell’Assunzione di Maria prende in Ungheria il nome popolare largamente diffuso *Nagyboldogasszony*<sup>63</sup>, esso viene riportato anche nei libri liturgici ufficiali, con una specie di sottotitolo rispetto al nome ufficiale della festa<sup>64</sup>. Devo menzionare a questo proposito, che i nomi popolari ungheresi di alcune feste, spesso peculiarmente espressivi e maturati dalla fede dei cattolici magiari, vengono riportati anche nell’edizione ungherese sia del Messale, sia della Liturgia delle Ore, messi tra parentesi sotto il nome ufficiale delle feste<sup>65</sup>.

Il culto mariano deve inserirsi in modo corretto nell’unico Culto svolto da Cristo, il Sommo ed Eterno Sacerdote<sup>66</sup>, soprattutto in e per mezzo dell’azione liturgica del suo Corpo che è la Chiesa<sup>67</sup>. Ogni azione di culto compiuto “in spirito e verità” (Gv 4,24), ci permette di “toccare” anche la profondissima comunione che sussiste tra la Chiesa glorificata – in cima della quale troviamo Maria<sup>68</sup> – e

Ella, facendo parte della beatitudine celeste ed essendo in vivo contatto con la Chiesa, ha anche il potere spirituale di intercedere in favore di coloro che subiscono qualsiasi necessità, quindi, “vale la pena” di rifugiarsi “sotto il suo manto” (cfr. L. Gambero, *Culto*, in S. De Fiore – S. Meo (edd.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Cinisello Balsamo 1986, p. 386-389; Th. Maas-Ewerd, *Sub tuum praesidium*, in *MarLex*, p. 327).

<sup>61</sup> “L’Assunzione di Maria ci dice [...] che l’antropologia rimanda all’escatologia, che una antropologia unificata e integratrice dischiude nuovi e promettenti orizzonti al destino finale degli esseri umani che Dio tanto ama” (I. Gebara – M.C. Bingemer, *Maria madre di Dio e madre dei poveri*, Assisi 1989, p. 146).

<sup>62</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992) [in seguito: CCC], n. 1817.

<sup>63</sup> Cfr. *MarLex*, p. 536.

<sup>64</sup> Cfr. *Misekönyv*, Budapest 1991 (Messale Romano – edizione ufficiale di lingua ungherese), p. 628.

<sup>65</sup> Al 2 febbraio troviamo ad esempio, prima di tutto il nome ufficiale: “Urunk bemutatása” (cioè: *Presentazione del Signore*) come titolo principale e sotto la denominazione popolare: “*Gyertyaszentelő Boldogasszony*” (cioè: “La Signora Beata che santifica [sic!] le candele”). In modo simile al 25 marzo leggiamo anzitutto il nome ufficiale: “Urunk születésének hírüladása” (cioè: *Annunciazione [della nascita] del Signore*) e sotto tra parentesi: “*Gyümölcsoltó Boldogasszony*” (cioè: *La Beata Signora che innesta [la pianta da] frutto*). I titoli *ufficiali*, a prima vista, come giusto che sia, rimandano al contenuto-evento cristologico, mentre quelli *popolari* rimandano prevalentemente a quello mariano. I nomi popolari ungheresi evidenziano bene il ruolo non secondario della Vergine Maria in questi misteri della vita del Figlio (vedi anche: MC 6-7).

<sup>66</sup> Cfr. A. Valentini, *Lc 1,39-45: Primi indizi di venerazione della Madre del Signore*, „Marianum” LVIII (1996), p. 332.

<sup>67</sup> “Nella liturgia della Chiesa Cristo significa e realizza principalmente il suo mistero pasquale” (CCC 1085).

<sup>68</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Angelus* (12 febbraio 1984), in [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1984/documents/hf\\_jp-ii\\_ang\\_19840212.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1984/documents/hf_jp-ii_ang_19840212.html) (visitato il 13 aprile 2022).

la Chiesa pellegrina sulla terra che festeggia i misteri di Cristo<sup>69</sup>. La presenza attiva di Maria nella liturgia<sup>70</sup> spinge allo svincolarsi dalle forme cultuali statici, e grazie al *dymanis* dello Spirito, rafforza il contatto vitale con i Partecipanti della Liturgia celeste, ai quali si uniscono le voci del nostro atto di culto (cfr. SC 8; MC 20). In tal modo, anche le feste mariane presentano la relazione vitale di Maria con Cristo, offrendo una prospettiva per le “grandi cose” (Lc 1,49) compiute costantemente dal Signore nella vita della Chiesa.

Accentuando l'Assunzione corporeo-spirituale di Maria nei Cieli<sup>71</sup>, bisogna però salvaguardare anzitutto la dimensione cristocentrica di ogni discorso sulle realtà finali, “nell’attesa di quel giorno, il corpo e l’anima del credente già partecipano alla dignità di essere «in Cristo»” (CCC 1004). La liturgia tiene sempre Cristo nel centro della sua attenzione, così anche nella celebrazione della “Pasqua dell’estate”, cioè della festa dell'Assunzione di Maria. La celebrazione liturgica non è però, la strada esclusiva per trovare strada con Maria a Cristo: gli esercizi della pietà popolare, armonizzati bene con la liturgia<sup>72</sup>, e mantenendo sempre la “precedenza” di quest’ultima (cfr. DPPL 184), possono altrettanto “santificare” il pensiero del declino naturale, elevando l’attenzione appunto alla presenza consolante della Madre celeste. Nella venerazione popolare della *Magna Domina Hungarorum*, appaiono ancora certi “parallelismi culturali” con la liturgia<sup>73</sup>. Bisogna tener presente, che l’unico culto cristiano “da Cristo trae origine ed efficacia, in Cristo trova compiuta espressione e per mezzo di Cristo, nello Spirito, conduce al Padre” (cfr. MC, *Introduzione*).

Un altro aspetto rilevante per riacquisterà la sana vitalità del culto, è il contatto vivo e vivificante con lo Spirito Divino, che spinge a considerare anche la persona della Madre di Dio come *Pneumatophora* (cfr. MC 25-26)<sup>74</sup>. Come nota il teologo

<sup>69</sup> “Per grazia e al seguito di suo Figlio, Maria partecipa alla condizione del corpo pneumatico, che le consente una presenza vera e personale” (S. De Fiores, *Maria nella vita secondo lo Spirito*, p. 220).

<sup>70</sup> Cfr. J. Castellano, *La presenza di Maria nel mistero del culto*, p. 396.

<sup>71</sup> Negli anni susseguenti alla II guerra mondiale, la proclamazione del dogma dell'Assunzione poteva essere anche un certo richiamo “*Sursum corda!*” per rendere più consapevoli gli stessi fedeli della realtà della beatitudine celeste e della speranza della vita eterna. Lo stato assunto di Maria nel cielo indica, infatti, che Dio si prende cura della persona *intera* dell’uomo, il quale, secondo la sua volontà, è chiamato a partecipare della vita in comunione con la Trinità e con gli altri membri della *Communio Sanctorum*, raggiungendo la pienezza del suo essere umano, glorificato in corpo e anima. La gioia pasquale fa parte della natura della nostra fede. Maria glorificata è una delle “garanti” della gioia senza fine nel Cielo (cfr. L. Scheffczyk – A. Ziegenaus, *Mária az üdvörtörténetben*, p. 261-262).

<sup>72</sup> Vedi, ad esempio, il mettere in evidenza, durante la pratica del “mese mariano” del maggio, la partecipazione di Maria al mistero pasquale (cfr. DPPL 191).

<sup>73</sup> Bisogna evitare che le varie forme devozionali mariane (ad esempio, la recita del rosario e le Litanie lauretane non armonizzate con il tempo liturgico; evidenziare il ruolo delle statue, immagini, icone mariane a scapito della riverenza ed adorazione verso l'Eucaristia ecc.) continuino a tracciare le linee di un “culto autonomo”, o addirittura, concorrente alla liturgia (MC, *Introduzione*).

<sup>74</sup> La valorizzazione dell’attività della “potenza dell’Altissimo” (Lc 1,35) che si manifesta non solo



spirituale Zas Fris De Col, “la dimensione mariana della fede viene inserita immediatamente nel centro dell’esperienza cristiana, cioè nel mistero pasquale”<sup>75</sup>. La forza ricreatrice dello Spirito che configura le persone umane sempre più simili a Cristo<sup>76</sup>, si manifesta anche nella persona di Maria. Può essere una dimensione finora non sufficientemente elaborata nel culto alla Grande Signora degli ungheresi, che Lei è veramente il “segno di sicura speranza e consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore” (LG 68), che è un’accompagnatrice non solo “esterna tra le vicende della storia vissute nel Paese a Lei affidata, ma si prende cura anche alle conformazioni interiore al Figlio (cfr. RM 47).

## Conclusion

Le parole del padre T. Szabó, pronunciate al Congresso Internazionale Mariologico-Mariano di Kevelaer (1987), nella sua relazione sul culto mariano ungherese, danno un incoraggiamento valido: “Davanti a questo Regno Mariano c’è un futuro [...] Restiamo figli fedeli di Maria, allora saremo santi [...] Se ci rifugiamo a lei, alla stella fulgida del cielo ungherese, allora saremo sostegni validi per il presente e il futuro del paese!”<sup>77</sup>. Dobbiamo però aggiungere che tale consapevolezza oggi non è più così naturale. Da una parte, il valore dell’appartenenza alla propria Patria si è impallidito in molti. D’altro canto, sembra che l’identità mariana oggi apparisse di meno nella coscienza della maggioranza degli Ungheresi. Da terzo, e non ultimo lato, anche la stessa devozione mariana deve riorientarsi per trovare il rinnovamento, come abbiamo già visto. Risulta difficile quindi, parlare di un sano culto mariano nazionale, avendo le identità mariana e nazionale “infiacchite”<sup>78</sup>.

I titoli applicati tradizionalmente alla Madre del Signore, sono presenti nel culto dei cattolici ungheresi, però, non senza una certa crisi di senso. Per

---

nella creazione del mondo, ma anche nella ricreazione concretizzata in modo anticipato nella persona glorificata di Maria, e che si realizzerà alla fine dei tempi, anche nella vita della Chiesa, di cui membri pellegrini siamo, ci permette di pregustare nella Madre del Signore il “risultato” della funzione dello stesso Spirito divino che compie il suo lavoro creatore in tutto il creato, specialmente nella Chiesa. “La »piena di grazia« (Lc 1,28), cui Dio ha rivolto il suo sguardo di amore, provoca i cristiano ad »onorare in se stessi lo stato di grazia, cioè l’amicizia con Dio, la comunione con cui, l’inabitazione dello Spirito« (MC 57), a lasciarsi invadere dalla forza trasformatrice di questo Spirito per essere artefici, sulla scia di Cristo uomo nuovo, della nuova umanità. Con lei, Madre che accoglie e unifica, si vive in armonia con il cosmo riconquistato nel suo significato primigenio” (S. De Fiores, *Maria nella vita secondo lo Spirito*, Roma 2003, p. 222).

<sup>75</sup> R. Zas Fris De Col, *Spiritualità*, in S. De Fiores- V. F. Schiefer – S. M. Perrella (edd.), *Mariologia*, p. 1156.

<sup>76</sup> Cfr. J. Esquerda Bifet, *Spiritualità mariana della Chiesa. Esposizione sistematica*, Roma 1994, p. 23.

<sup>77</sup> T. Szabó, *Il contributo dell’Ungheria al culto mariano dei secoli 19 e 20*, in PAMI (ed.), *De cultu mariano sæc. XIX-XX*, V, Roma 1991, p. 871.

<sup>78</sup> Cfr. Z. Kovács, „Szent Fiadat, Boldogasszony, kérd e népért”, *Néhány szempont a magyar Mária-kultusz teológiai értékeléséhez*, “Teológia” L (2016) 3-4, p. 160.

il rinnovamento della venerazione della *Magna Domina*, da una parte, risulta inevitabilmente necessario che il culto mariano ungherese assimili i dati della mariologia attuale e del culto mariano ecclesiale universale, orientati secondo lo spirito del Concilio Vaticano II. D'altro canto, però, bisogna evitare che il cosiddetto "ritorno alle radici" si sfoci in esagerazioni nazionalistiche, politiche, ideologiche, oppure in mere ripetizioni delle antiche virtù del culto.

Non dobbiamo dimenticare inoltre, che la metà del culto della *Magna Domina Hungarorum* non è affatto una "segregazione culturale" dalla venerazione universale di Maria. Le forme culturali nell'avvenire non devono restringere la persona della Madre del Signore – Madre della Chiesa e Madre delle Nazioni –, in una figura "espropriata", perciò alterata, tracciata da una venerazione forzatamente nazionalistica e perciò miope e chiusa in sé stessa. Il culto mariano ungherese dovrà superare ogni accentuazione unilaterale e svuotata di senso del suo "glorioso passato", ma piuttosto attingere continuamente dalle fonti del culto mariano universale della Chiesa, lasciando allo Spirito di edificare le nuove forme culturali, armonizzate con le sane tradizioni ecclesiali – sia universali che locali – e rispondenti alle esigenze dell'uomo di oggi<sup>79</sup>. Vivere da cattolici ungheresi, non è la prospettiva finale dell'esistenza umana: il Regno di Dio è chiamato ad affondare il sue radici nelle nostre realtà terrene ed ambienti, ricordando che "la nostra patria è invece nei cieli" (Fil 3,20), riempiendo intanto i cuori con la Buona Novella (cfr. Mt 13,33; Mc 16,15), finché non ci ritroviamo con la Santissima Trinità, con Maria e gli altri Santi nella Patria celeste (cfr. LG 69).

Papa Francesco, nella Domenica del 12 settembre 2021, in occasione del suo viaggio apostolico a Budapest, connesso con la chiusura del 52° Congresso Eucaristico Internazionale, avvicinandosi al termine della solenne celebrazione eucaristica, si rivolgeva ai partecipanti con queste parole:

Alla fine, recitiamo la preghiera dell'*Angelus*, nel giorno in cui celebriamo [la memoria] del Nome della Vergine Maria. Voi, ungheresi, una volta, non avevate pronunciato per ossequio il Nome di Maria, avendoLa chiamato invece Regina. La Signora Beata, Vostra antica Patrona" Vi accompagni e Vi benedica!<sup>80</sup>.

Le parole del Papa, benché riportino i titoli tradizionale ungheresi, non suggeriscono una maestà soprumana di Maria. Ella, infatti, non è altra, che la

<sup>79</sup> Mi sia permesso notare anzitutto, che da una parte, tengo necessario la conservazione e trasmissione dei veri tesori etnografici del culto alla *Magna Domina Hungarorum*, come ad esempio, la nomenclatura popolare ungherese di alcune feste mariane, d'altro canto però, bisogna avviare una tipo di "inculturazione rinnovata" di essa nella generazione attuale, spiegandone in modo autentico il vero significato e il contenuto teologico.

<sup>80</sup> Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=LTV07psC88Y> (visitato il 1° aprile 2022).

“Figlia di Sion”, la quale, nella sua semplicità, è colmata della “pienezza di grazia” ed innalzata dallo Spirito ricreatore a diventare *Theotokos*. Allo stesso tempo, Ella è anche la Madre della Chiesa, che guarda con occhi materni ad ogni “discepolo amato” del suo Figlio, senza distinzioni. Maria accoglie tutte le persone, siano ungheresi e figli di altre nazioni ed etnie, con carità materna. Rispettando l’unicità e il valore spirituale dell’atto affidatorio di S. Stefano, non dobbiamo dimenticare che in realtà, tutti noi siamo affidati alla cura materna di Maria, e tale atto è stato compiuto per eccellenza dal suo Figlio in croce (cfr. Gv 19,27)! Costituendo con Lei una comunione sempre più profonda, e camminando con Lei per le strade della storia del mondo, arriveremo più sicuri a Cristo, per partecipare della sua Pasqua, che si realizzerà anche nei nostri corpi e anime, similmente a sua Madre che è anche nostra Madre. Ella come “Stella del mare”, brillando sul nostro pellegrinaggio, ci guida (cfr. SS 50) alla Gerusalemme celeste, verso la quale “affluiranno tutte le genti” (Is 2,2), per diventare un unico popolo di Dio, glorificato in tutta la sua esistenza (cfr. 1Cor 15,28), arrivato alla Casa del Padre (cfr. Ap 21,10-22,5).

## BIBLIOGRAFIA

- Bálint S. – Igaz M., *Boldogasszony* in Ortutay Gy., (edd.), *Magyar Néprajzi Lexikon*, I.
- Balogh A. F., *Beatissima Virgo Maria Mater Dei, qua Regina et Patrona Hungariorum, Historico-Pragmatice adumbravit*, Agrariae 1872.
- Barna G., *Az élő rózsafüzér társulata, Imádság és imaközösség a 19-21. századi vallási kultúrában*, Budapest 2011.
- Barna G., *Búcsújárók, Kölsönhatások a magyar és más európai kultúrában*, Budapest 2001.
- Barberini G. (a cura di), *La politica del dialogo. Le Carte Casaroli sull’Ostpolitik vaticana*, Bologna 2008.
- Benedetto XVI, Lettera enciclica *Spe salvi*
- Calabuig I., *Il culto alla Beata Vergine: Fondamenti teologici e collocazione nell’ambito del culto cristiano* in *Atti del 7° Simposio Internazionale Mariologico (Roma, 21-22-23 giugno 1988). Aspetti della presenza di Maria nella Chiesa in cammino verso il duemila*, Roma-Bologna 1989.
- Castellano, C. J., *La presenza di Maria nel mistero del culto. Natura e significato*, in “Marianum” LVIII (1996), 387-427.
- Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992).
- Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21.11.1964)
- Concilio Vaticano II, Costituzione liturgica *Sacrosanctum concilium* (4.12.1963).
- Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Decreto sulla celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale*, 11 febbraio 2018 (in [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccdds/documents/rc\\_con\\_ccdds\\_doc\\_20180211\\_decreto-mater-ecclesiae\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20180211_decreto-mater-ecclesiae_it.html); visitato l’11 aprile 2022).

- Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano 2001.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, *Il messaggio di Fatima*, ([https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_20000626\\_message-fatima\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20000626_message-fatima_it.html); visitato l'11 aprile 2022).
- Cserháti F., *Omelia* del 15 agosto 2020, in <https://www.eletunk.net/szentbeszed-unnepi-beszede-eloadas/cserhati-ferenc-puspok-szentbeszede-nagyboldogasszony-unnepen-budapesten-a-gazdagreti-szent-angyalok-templomban/> (visitato il 13 aprile 2022).
- Dám I., *Maria: «Patrona Hungariae»* in Pontificia Academia Mariana Internationalis (ed.), *Maria e la Chiesa del silenzio*, Roma 1957.
- De Fiores, S., *Maria nella teologia contemporanea*, Roma 1991.
- De Fiores, S., *Maria nella vita secondo lo Spirito*, Roma 2003.
- De Fiores S., *Maria. Nuovissimo Dizionario*, Bologna 2006.
- Denzinger H. – Hünermann P. (ed.), *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Bologna 2001.
- Esquerda Bifet, J., *Spiritualità mariana della Chiesa. Esposizione sistematica*, Roma 1994.
- Éneklő Egyház, *Római Katolikus Népelektár – liturgikus énekekkel és imádságokkal*, Budapest 2015.
- Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'* (24.05.2015).
- Francesco, *Omelia* in occasione alla Celebrazione Eucaristica del 52° Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest (in <https://www.youtube.com/watch?v=LTV07psC88Y>; visitato il 1° aprile 2022).
- Francesco, *Omelia* in occasione alla Celebrazione della Penitenza e atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, il 25 marzo 2022, (in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220325\\_omelia-penitenza.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220325_omelia-penitenza.html); visitato l'11 aprile 2022).
- Gambero, L., *Culto*, in De Fiores, S. – Meo, S. (ed.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Cinisello Balsamo 1986, 383-399.
- Gebara I. – Bingemer M. C., *Maria madre di Dio e madre dei poveri*, Assisi 1989.
- Giovanni Paolo II, *Angelus* (12 febbraio 1984), in [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1984/documents/hf\\_jp-ii\\_ang\\_19840212.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1984/documents/hf_jp-ii_ang_19840212.html) (visitato il 13 aprile 2022).
- Giovanni Paolo II, *Angelus* (21 gennaio 1996), ([http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/angelus/1996/documents/hf\\_jp-ii\\_ang\\_19960121\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/angelus/1996/documents/hf_jp-ii_ang_19960121_it.html), n.3; visitato l'11 aprile 2022).
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater* (25.03.1987).
- Giovanni Paolo II, *Omelia in occasione dell'Inaugurazione della Cappella Episcopale Ungherese nelle Grotte Vaticane* (8 ottobre 1980), in [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1980/documents/hf\\_jp-ii\\_hom\\_19801008\\_cappella-ungherese.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1980/documents/hf_jp-ii_hom_19801008_cappella-ungherese.html) (visitato il 12 aprile 2022).
- Hetény J., *A magyarok Máriája. Mária-tiszteletünk teológiája és néprajza*, Budapest 2011.
- Hetény J., *Népi Mária-tiszteletünk teológus szemmel*, in BARNA G. [szerk.], *Boldogasszony, Szűz Mária tisztelet Magyarországon és Közép-Európában*, Szeged 2001, 28-40.
- Jordánszky E., *Magyarországban 's az ahoz tartozó Részekben lévő bődögságos Szűz Mária kegyelem' Képeinek rövid leírása*, Pozsony 1836.

- Kovács L. B., *Magyarok Nagyasszonya*, Budapest 2005.
- Kovács Z., *Íme, az Úr szolgálóleánya*, Teológiatörténeti, szisztematikus és gyakorlati áttekintés a mariológiai tanulmányozásához, Budapest 2022.
- Kovács Z., *Magna Domina Hungarorum. Dimensione storiche, teologiche, ecumeniche e culturali. Estratto della tesi di Laurea in Sacra Teologia con specializzazione in Mariologia. Dissertationes ad Lauream in Pontificia Facultate Theologica "Marianum"* (103), Roma 2008.
- Kovács Z., „Szent Fiadat, Boldogasszony, kérd e népért”, *Néhány szempont a magyar Mária-kultusz teológiai értékeléséhez*, "Teológia" L (2016), 3-4, p. 150-161.
- La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna 1998.
- Leone XIII, Lettera enciclica *Insignes Deo aeterno*, diretta alla Conferenza Episcopale Ungherese il 1° maggio del 1896, AAS 28 (1895-96), p. 641-648.
- Maas-Ewerd, Th., *Sub tuum praesidium*, in Bäumer R. – Scheffczyk L., ed., *Marienlexikon*, VI., St. Ottilien 1994, p. 327-328.
- Majsai M.- Székely L., *Boldogasszony Anyánk*, Budapest 1970.
- Marcucci D., "Magna Hungarorum Domina", „Madre di Dio” 88 (2020), n. 7, p. 12.
- Martina G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, Brescia 1995.
- Medgyesy S. N. (ed.), *Mária Anya – Mária Anyánk, Szűz Mária élete és alakja a magyar népi Mária-költészetben Erdélyi Zsuzsanna gyűjtése szerint*, Budapest 2019.
- Mészáros I., *Boldogasszony Éve 1947/48. Mindszenty bíboros evangelizációs programja*, Budapest 1994.
- Misekönyv*, Budapest 1991 (*Messale Romano* – edizione ufficiale di lingua ungherese).
- Navarro Puerto M., *Psiche/Archetipi*, in De Fiores, S. – Schiefer V. F. – Perrella, S. M. (edd.), *Mariologia*. I Dizionari, Cinisello Balsamo 2009, p. 1012-1021.
- Németh, L., *A Regnum Marianum állameszme*, "Regnum" IV (1940-41), p. 223-288.
- Paolo VI, Esortazione apostolica *Marialis cultus*, in AAS 66 (1974), p. 113-168; l'edizione ungherese con interpretazioni (*Szent VI. Pál pápa Marialis cultus kezdetű apostoli buzdítása, A Boldogságos Szűz Mária tiszteletének helyes rendjéről és előmozdításáról az Apostoli Szentszékkal békében és közösségben élő összes püspökhöz, Kovács Zoltán mariológus magyar ázatával*, Magyar Kurír-Új Ember, Budapest 2018).
- Paolo VI, *Omelia* (2 febbraio 1965), (in [https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1965/documents/hf\\_p-vi\\_hom\\_19650202\\_offerta-ceri.html](https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1965/documents/hf_p-vi_hom_19650202_offerta-ceri.html); visitato l'11 aprile 2022).
- Perrella, S. M., *Affidamento/consacrazione*, in De Fiores S. – Schiefer V. F. – Perrella S. M. (edd.), *Mariologia*. I Dizionari, Cinisello Balsamo 2009, p. 16-24.
- Perrella S. M., *Non temere di prendere con te Maria. Maria e l'ecumenismo nel postmoderno*, Cinisello Balsamo 2004.
- Pio XII, Lettera enciclica *Ad caeli Reginam*, in AAS 46 (1954), p. 625–640.
- Pontificia Academia Mariana Internationalis [ed.], *La Madre del Signore, Memoria presenza speranza, Alcune questioni sulla figura e la missione della b. Vergine Maria*, Città del Vaticano 2000.
- Scheffczyk L.–Ziegenaus A., *Mária az üdvtörténetben*, Budapest 2004.
- Stefano d'Ungheria, *Esortazioni al figlio. Leggi e decreti* (a cura di D. Tessore), Roma 2001.
- Szabó T., *Il contributo dell'Ungheria al culto mariano dei secoli 19 e 20*, in PAMI (ed.), *De cultu mariano saec. XIX-XX*, V, Roma 1991.

- Szentmártoni M., *Rinnovamento nei Paesi di lingua ungherese* in Chenu Ph. – Marin E. – Šanjek F. (edd.), *La Chiesa croata e il Concilio Vaticano II*, Città del Vaticano 2011, p. 399-405.
- Tamás R., *Mariológia, quo vadis?*, "Vigília" 84 (2019/8), p. 571-578.
- Tüskés G. – Knapp É.; Vizkelety A. – Rónay L.; Bogyai T. V. – Szilárdfy Z., *Ungarn in Bäumer R. – Scheffczyk L., ed., Marienlexikon, VI., St. Ottilien 1994, 532-542.*
- Vadász J. M. M., „*Ne hagyj el, kérlek, Mária*”, *A Szűzanya márianosztrai kápolnájának története, „Ave Regina” IV* (2014), 2 (in <http://marianosztrakegyhely.hu/content/ave-regina-iv-vfolyam-2sz-nagyboldogasszony-nnepe>; visitato il 18 marzo 2022).
- Valentini, A., *Il Magnificat. Genere letterario. Struttura. Esegesi*, Bologna 1987.
- Valentini, A., *Lc 1,39–45: Primi indizi di venerazione della Madre del Signore, „Marianum” LVIII* (1996), p. 329–352.
- Waczulik M., *Szűz Mária tisztelete kereszténységünk első századában, „Regnum” 3* (1938-39), p. 59-74.
- Zas Fris De Col R., *Spiritualità*, in De Fiores S. – Schiefer V. F. – Perrella, S. M. (edd.), *Mariologia. I Dizionari*, Cinisello Balsamo 2009, p. 1146-1162.

**Altri siti consultati:**

- <http://www.katolikus-honlap.hu/1001/kiralyno2.htm> (visitato il 1° aprile 2022).
- [http://www.ksh.hu/nepszamlalas/tablak\\_vallas](http://www.ksh.hu/nepszamlalas/tablak_vallas) (visitato il 2 febbraio 2022).
- [http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=064\\_077\\_Gellert\\_legenda](http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=064_077_Gellert_legenda) (visitato il 31 marzo 2022).
- [http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=032\\_038\\_Istvan\\_Nagy\\_legenda](http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/magyarul/madasszgy/index.php?file=032_038_Istvan_Nagy_legenda) (visitato il 31 marzo 2022).